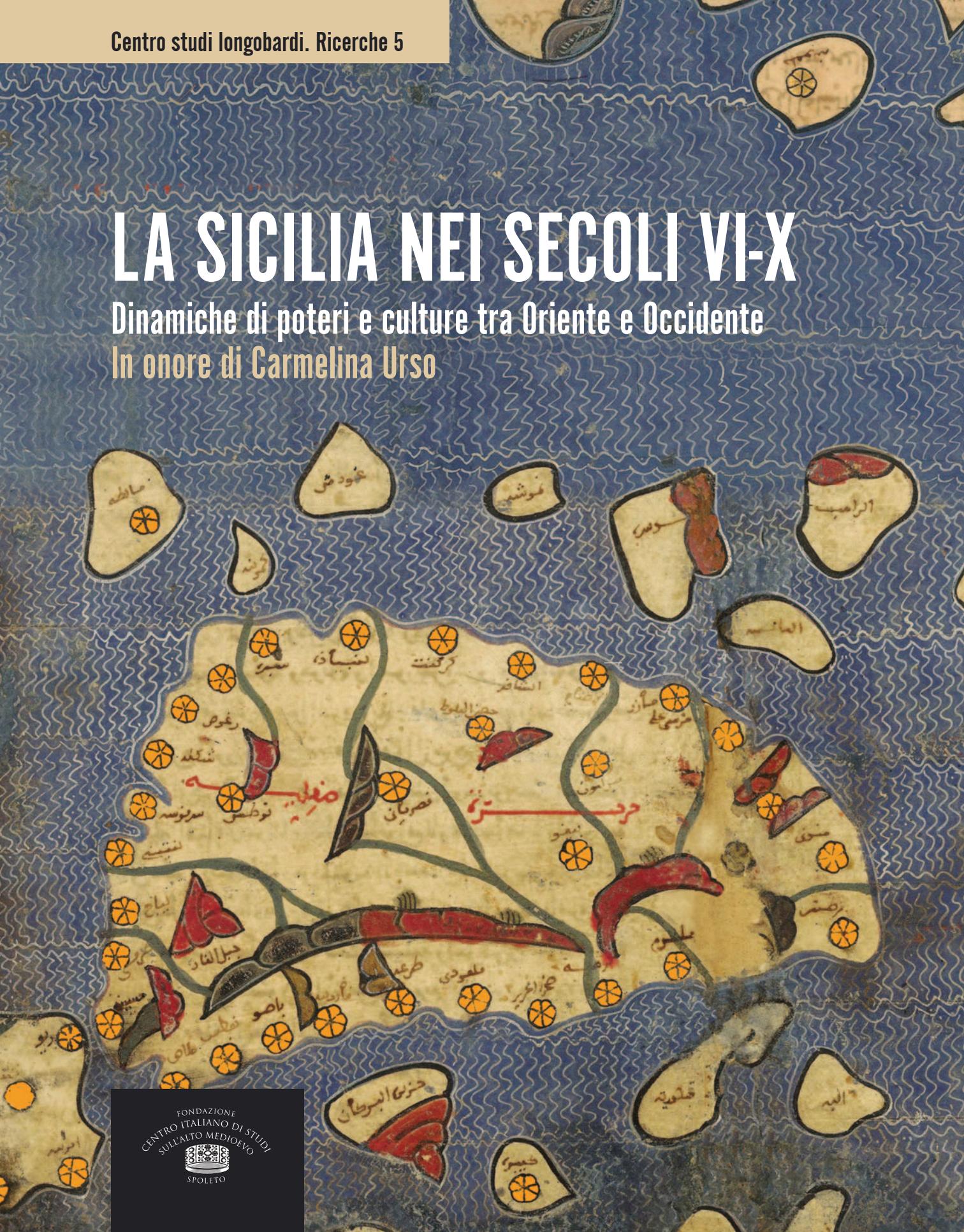
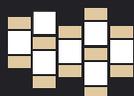


LA SICILIA NEI SECOLI VI-X

Dinamiche di poteri e culture tra Oriente e Occidente

In onore di Carmelina Urso





Istituito nel 2014 per iniziativa della Regione Lombardia, il Centro studi longobardi ha lo scopo di valorizzare il sito seriale UNESCO “I longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)” attraverso la ricerca scientifica e lo studio del patrimonio storico-culturale e materiale del popolo longobardo dall’età medievale ad oggi. Particolare riguardo viene riservato alle sedi monumentali del sito patrimonio dell’umanità – Benevento, Brescia, Campello sul Clitunno, Castelseprio-Torba, Cividale del Friuli, Monte Sant’Angelo e Spoleto – insieme alle quali si sviluppano iniziative comuni.

Con sede al Museo Piamarta di Brescia, il Centro studi longobardi è costituito da un Comitato direttivo, che programma e dà compimento alle attività del Centro studi, e da un Consiglio scientifico internazionale. I risultati delle ricerche trovano collocazione editoriale nelle collane “Ricerche” e “Convegni” pubblicate dalla Fondazione Centro italiano di studi sull’alto medioevo di Spoleto.

Centro studi longobardi. Ricerche 5

La Sicilia nei secoli VI-X

Dinamiche di poteri e culture tra Oriente e Occidente

In onore di Carmelina Urso

LA SICILIA NEI SECOLI VI-X

Dinamiche di poteri e culture tra Oriente e Occidente

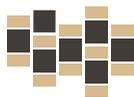
In onore di Carmelina Urso



Atti del convegno internazionale di studio
(Catania, 14-16 novembre 2019)

a cura di Gabriele Archetti, Emanuele Piazza





Centro studi longobardi. Ricerche, 5

collana diretta da Gabriele Archetti

Consiglio scientifico

Claudio Azzara
(presidente)
Francesca Stroppa
(segretario)
Giuliana Albini
Cesare Alzati
Gabriele Archetti
Ezio Barbieri
Angelo Baronio
Xavier Barral i Altet
Luigi Andrea Berto
Maria Alessandra Bilotta
Nicola Busino
Paolo Chiesa
Alfio Cortonesi
Anna Maria D'Achille
Pietro Dalena
Massimo De Paoli
Paolo de Vingo

Rosalba Di Meglio
Alessandro Di Muro
Carlo Ebanista
Anna Falcioni
Bruno Figliuolo
Germana Gandino
Simona Gavinelli
Robertino Ghiringhelli
Roberto Greci
Emilio Martín Gutiérrez
Florian Hartmann
Wolfgang Huschner
Ewald Kislinger
Antonio Iacobini
Rosa Maria Lucifora
Paolo Molinari
Massimo Montanari
Simona Moretti
Elda Morlicchio
Giancarlo Pallavicini
Emanuele Piazza

Walter Pohl
Marina Righetti
Elena Riva
Marcello Rotili
Maria Soler Sala
Lucinia Speciale
Andrea Tilatti
Carmelina Urso
Giorgio Vespignani
Giovanni Vitolo
Luca Zavagno

Comitato tecnico

Osvaldo Bosetti
(presidente)
Giorgio Bontempi
Cristiana Bosetti
Faustino Lechi di Bagnolo
Giuseppe Mondini
Maria Consuelo
Rita Pallavicini

Benedetto Picca
Cristina Pozzi
Enzo Turriconi

Fondazione
Centro italiano di studi
sull'alto medioevo
Massimiliano Bassetti
Enrico Menestò

Il Consiglio scientifico, direttamente e tramite studiosi esterni dei diversi settori, italiani e stranieri, ha sottoposto il presente volume alla procedura di peer review prevista dalle norme internazionali per le pubblicazioni scientifiche.

Progetto di ricerca dipartimentale di Ateneo,
Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Scienze della formazione
(Piano di incentivi per la ricerca di Ateneo 2020/2022 - Linea di intervento 2):
*Millenarismi, visioni profetiche, fenomenologie 'New Age': crisi epocali e proiezioni ricostruttive
nelle comunità sociali, linguistiche ed educative dal Medioevo al mondo contemporaneo*
(CAHD-Cyclical ages and human development), coordinatore prof. Letterio Todaro

Questa ricerca e la sua pubblicazione sono state parzialmente finanziate
dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'ambito dei programmi di promozione e diffusione
della ricerca scientifica (Linea D.3.1 2023)

© 2023 by Centro studi longobardi - Ets, Brescia
© 2023 by Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto
Isbn 978-88-6809-358-7

Progetto grafico e realizzazione
Orione, cultura, lavoro e comunicazione / Brescia

Scrittura e cultura tra Sicilia e *Langobardia minor*

Il tema relativo alla circolazione libraria (e dunque all'indicatore più vistoso degli scambi culturali in senso lato) tra la Sicilia e l'Italia meridionale soggetta alla dominazione longobarda tra la fine del VI e il X secolo non fa che articolare alla luce di un caso specifico un tema ancor più generale: quello dei rapporti svoltisi nel nostro Meridione altomedievale tra civiltà latina dei longobardi e quella greca italota dei bizantini, che era venuta diffondendosi (prolungando quella delle colonie della Magna Grecia) con le truppe di Belisario, con gli esarchi di Giustiniano e i catepani dei suoi successori di qualche secolo dopo¹, con i monaci al seguito di Massimo il Confessore e con quelli, più numerosi, insediatisi in Italia meridionale e, soprattutto, in Sicilia². È, questo più generale, del resto, un tema ben dissodato dai numerosi studi che arricchiscono regolarmente una letteratura di per sé assai folta³, anche perché incernierata dagli studi pionieristici offerti da

* Impossibilitato a raggiungere Catania, ho inviato ai colleghi organizzatori del convegno, perché fosse letta nel corso della sessione del 16 novembre 2019, una breve nota d'assaggio rispetto al tema in epigrafe. Si tratta della stessa nota che si può leggere qui, con la sola aggiunta di un apparato di note critiche ridotte al minimo ineliminabile.

¹ Si veda riassuntivamente, al riguardo, A. CARILE, *Testimonianze di mobilità etnica nella dominazione bizantina*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo*, Spoleto 2019 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 66), pp. 121-127, con rinvio a una aggiornata bibliografia specifica.

² Su questo tema, dalla letteratura scientifica debordante, ci si orienta grazie ad alcuni riferimenti classici: A. GUILLOU, *Grecs d'Italie du Sud et de la Sicile au Moyen Âge: les moines*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome», LXXV (1963), pp. 79-83, C. MANGO, *La culture grecque et l'Occident au VIII^e siècle*, in *I problemi dell'Occidente nel secolo VIII*, Spoleto 1973 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 20), pp. 683-721 e F. BURGARELLA, *La Calabria bizantina (VI-XI secolo)*, in *San Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, a cura di F. Burgarella, Roma 2009, pp. 19-38.

³ Un assai efficace *status quaestionis* è tracciato, con aggiornata bibliografia su alcuni significativi casi specifici, da D. BIANCONI, *Vicende librerie tra Oriente e Occidente*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo*, pp. 453-488.

Guglielmo Cavallo: questi, infatti, prima e più persuasivamente di altri, ha saputo indicare – tra affondi su casi concreti⁴ e suggestivi affreschi⁵ – nei libri di questo eccezionale e multietnico cronotopo, nel loro modo ‘tipologico’ di concretarsi, come oggetto e come testo, uno dei più fedeli e ‘leggibili’ riflessi del rapporto tra le culture greca e latina e del condizionamento che su di esse determinò, soprattutto tra X e XI secolo, l’esotica cultura araba⁶. Un rapporto che, attraverso l’indicatore culturale del libro, si può cogliere via via all’insegna dell’egemonia e dell’assimilazione, dell’antagonismo e dello scontro, del confronto e della sintesi: un rapporto dall’instabile equilibrio dialettico, che seppe scorrere carsicamente sotto alla superficie di un gioco di acculturazioni rinnovato dai tempi, dalle circostanze, dai gruppi etnici e, infine, dagli individui.

Ancorché non conservatasi, una produzione libraria deve essersi svolta con ricchezza e continuità anche tra VII e IX secolo, quando non dovevano mancare nel Mezzogiorno greco d’Italia *scriptoria* e biblioteche collegati alle istituzioni religiose⁷. Rispetto ad esse, ad esempio, notizie sicure si hanno per la Sicilia già dal tempo di Massimo il Confessore (579/80-662), che vi fece ricorso per il contrasto all’eresia monotelita⁸. Nell’ambito di queste istituzioni, monaci ed ecclesiastici (normalmente provenienti dal ceto privilegiato di burocrati e militari, reso coeso su base etnica e religiosa dal comune «sradicamento di ambito coloniale»)⁹ potevano accedere a una cultura religiosa e a un’erudizione sacra che non sarebbe ipotizzabile al di fuori di un ben nutrito orizzonte librario. In questo senso indirizzano soprattutto le fonti indirette, le

⁴ Così il pionieristico G. CAVALLO, *La produzione di manoscritti greci in Occidente tra età tardoantica e alto medioevo. Note ed ipotesi*, «Scrittura e civiltà», I (1977), pp. 111-131.

⁵ Tra gli altri possibili non può non preferirsi, per ampiezza di orizzonti e ricchezza di confronti, G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982 (*Antiquam Matrem*), pp. 495-612.

⁶ Una vivida sintesi dei suoi lavori in questa specifica prospettiva, corroborata dall’ampio respiro dei manufatti preso in esame, è costituita da G. CAVALLO, *Between Byzantium and Rome: Manuscripts from Southern Italy*, in *Perceptions of Byzantium and Its Neighbors (843-1261)*, ed. by O.Z. Pevny, New York 2000 (*The Metropolitan Museum of Art Symposia*), pp. 136-153.

⁷ Così, tra i tanti, già G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane e di Patmo*, Città del Vaticano 1935 (*Studi e testi*, 68), p. 3: «Delle piccole ma preziose biblioteche ond’erano ricchi nel medioevo i monasteri basiliani e le cattedrali della Magna Grecia e della Sicilia, quasi nessuna è rimasta in quel luogo, [...] i loro codici [...] distrutti o per incuria degli uomini o per le grandi catastrofi piombate su quelle terre».

⁸ Per una sintetica messa a punto bio-bibliografica sull’implacabile padre e polemista, si può ricorrere al recente P. ALLEN, *Life and Times of Maximus the Confessor*, in *The Oxford Handbook of Maximus the Confessor*, ed. by P. Allen, B. Neil, Oxford-New York 2015, pp. 3-18.

⁹ CAVALLO, *La cultura italo-greca*, p. 521.

uniche cui sia possibile rivolgersi per questo periodo¹⁰. È il caso offerto dalla *Vita* di Gregorio di Agrigento, redatta tra 750 e 830 da un Leonzio, egumeno del monastero romano di San Saba¹¹. Secondo questo *bios* il vescovo Gregorio (559-630) si sarebbe formato, giovanissimo, presso il religioso Damiano, e, auspice il vescovo Potamione, avrebbe perfezionato la propria formazione grazie alle cure del bibliotecario della cattedrale Donato. Irrobustito in cultura e maturato in devozione, Gregorio si sarebbe, quindi, messo in viaggio – secondo l’uso degli ecclesiastici di queste aree di frontiera – e dopo aver toccato la Terrasanta e Costantinopoli sarebbe giunto a Roma. Qui, indicato come vescovo di Agrigento, avrebbe infine convogliato la propria scienza, nutrita anche di letture aristoteliche, in un commento all’Ecclesiaste.

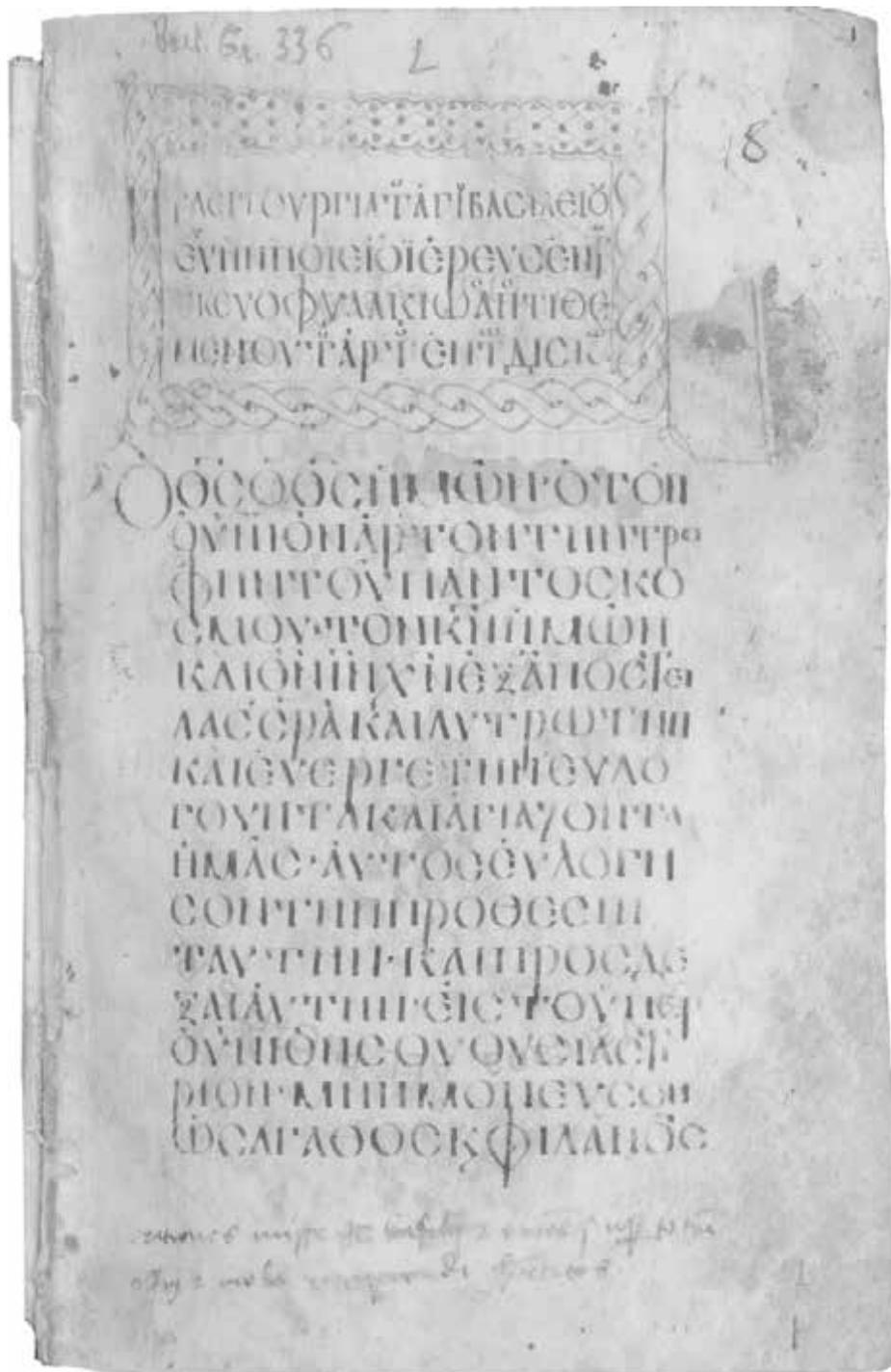
Solo con la fine dell’VIII secolo avrebbe cominciato a profilarsi una produzione libraria la cui attribuzione all’Italia meridionale può affermarsi in modo, sia pure ipotetico, meno incerto: al cui momento più risalente si colloca l’eucologio Vaticano Barb. lat. 336 (tav. 1), i cui caratteri materiali (più che i connotati testuali, segnati da tradizioni schiettamente orientali, forse siriane o egiziane) indirizzano verso il solido asse Calabria-Sicilia¹². L’attardata scrittura maiuscola di questo codice, risorsa libraria residuale e di conservativo provincialismo rispetto alla minuscola che si stava imponendo a Costantinopoli e nel mondo greco-orientale¹³, è però la chiave che permette

¹⁰ La classica rassegna di queste fonti (cui poi si è variamente attinto) è in A. GUILLOU, *L'école dans l'Italie byzantine*, in *La scuola nell'Occidente latino dell'alto medioevo*, Spoleto 1972 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 19), pp. 291-311.

¹¹ Per l’edizione del testo cfr. LEONTIOS PRESBYTEROS VON ROM, *Das Leben des heiligen Gregorios von Agrigent*, kritische Ausgabe, Übersetzung und Kommentar von A. Berger, Berlin 1995 (Berliner Byzantinische Arbeiten, 60). È tornato, di recente, sulla datazione e la funzione di questo testo S. COSENTINO, *Quando e perché fu scritta la Vita di Gregorio di Agrigento?*, in *Studi in memoria di Fabiola Arbizzone*, 1. *Epigrafia e storia*, a cura di R.M. Carra Bonacasa, E. Vitale, Palermo 2018 (Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica, 10), pp. 17-36.

¹² Del codice, che pure è spesso considerato nella letteratura specifica per la sua posizione eminente rispetto alle origini delle tradizioni eucologiche bizantine (si veda, al riguardo, almeno K. STEVENSON, «Anaphoral Offering»: some observations on Eastern Eucharistic Prayers, «Ephemerides Liturgicae», XCIV [1980], pp. 211-212, 226, e S. PARENTI, *L'irradiazione del modello celebrativo agiopolita nell'ecumene cristiana*, «Rivista liturgica», C [2013], pp. 344-353), si sono occupati più specificamente A. JACOB, *Les euchologes du fonds Barberini grec de la Bibliothèque Vaticane*, «Didaskalia. Revista da Faculdade de Teologia - Lisboa», IV (1974), pp. 131-133, 153-157; ID., *Note sur la prière κτίστα των ὑδάτων de l'Euchologe Barberini*, «Byzantion», LVI (1986), pp. 139-147; V. RUGGIERI, *Consacrazione e dedicazione di chiesa, secondo il Barberinianus graecus 336*, «Orientalia Christiana Periodica», LIV (1988), pp. 79-117; e A. JACOB, *De Florence à Rome: le dernier voyage de l'Euchologe Barberini*, «Nέα Πώμη», II (2014), pp. 445-454. Il testo eucologico del manoscritto è edito in *L'Eucologio Barberini gr. 336* (ff. 1-263), a cura di S. Parenti, E. Velkovska, Roma 1995 (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». Subsidia, 80).

¹³ Si veda, al riguardo, il classico G. CAVALLO, *Funzione e strutture della maiuscola greca tra i secoli VIII-IX*, in *La Paléographie grecque et byzantine*, Actes du Colloque international organisé dans le cadre des Colloques inter-



Tav. 1. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 336, f. 1r.

di coagulare l'identità materiale di una produzione libraria italogreca cui, tra X e XI secolo, si possono – in modo certo dubitativo – ascrivere circa quattrocento manoscritti¹⁴. Se è già piuttosto difficile ricavare un comune indirizzo produttivo per questa vasta e composita area, ancora più complesso è circoscrivere (in assenza di indicazioni esplicite) l'origine dei singoli manoscritti¹⁵. I connotati grafici e codicologici in base ai quali è possibile dedurre un'origine italogreca, infatti, non sono sufficientemente dirimenti per distinguere più circoscritte aree di produzione¹⁶. Fa eccezione, com'è

nationaux du Centre National de la recherche scientifique (Paris, 21-25 octobre 1974), éd. J. Glénisson, J. Bompaire, J. Irigoien, Paris 1977, pp. 95-137. Su questa scrittura quale *marker* culturale si veda anche M. D'AGOSTINO, *Per la data e l'origine di alcuni codici in maiuscola tarda, I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*, Atti del 5 Colloquio internazionale di paleografia greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998), Firenze 2000 («Papyrologica Florentina», 31), pp. 209-216.

¹⁴ Quattrocentosedici i manoscritti censiti da P. CANART, *Le livre grecque en Italie Méridionale sous les règnes normand et souabe*, «Scrittura e civiltà», II (1978), p. 161. Il censimento, destinato al perfezionamento per sua stessa natura, è stato da ultimo integrato da S. LUCÀ, P. CANART, *Codici greci dell'Italia meridionale*, Roma 2000, dagli studi raccolti in *Manoscritti italogreci: nuove tessere di un mosaico frammentario*, a cura di S. Lucà, con la collaborazione di D. Bucca, F. D'Aiuto, Roma 2020 (Quaderni di Νέα Πώμη, 7), e, ancora più recentemente, da S. LUCÀ, *Italograeca, I. Manoscritti nuovi o poco noti allestiti nel mezzogiorno medievale di lingua greca (con una premessa sulla produzione libraria calabro-sicula)*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», LXXXVIII (2022), pp. 93-204.

¹⁵ «E tuttavia i criteri attribuzionistici, siano essi da tempo noti o più di recente proposti o suscettibili d'esser rilevati – in breve, pergamena pesante, difettosa, talora con fori, con forte contrasto tra lato-carne, più chiaro, e lato-pelo, molto scuro o giallastro; modi di fascicolazione, usi di segnatura dei fascicoli, sistemi e tipi di rigatura particolari, talora ripresi, gli uni o gli altri, dalla prassi libraria latina; strisce di colore giallo-ocra su certe righe di scrittura; forme, colori e ordini decorativi, soprattutto delle iniziali, molto caratteristici, taluni ripresi, anch'essi, dai manoscritti latini; scritture propriamente italo-greche, alcune più tipicamente connotate, come 'l'as de pique' o lo 'stile di Reggio', altre meno, ma comunque riconoscibili da forme, legature, stilemi e vezzi, pur se diacronicamente differenziati – tutti tali criteri, insomma, mentre da un lato non sono sufficienti, se non nei casi di caratteri esclusivi o almeno fortemente connotanti o di una quasi totale convergenza di elementi, a dare la certezza dell'origine italo-greca di un manufatto (si tratta talvolta di caratteri genericamente 'provinciali', diffusi perciò anche in altre aree eccentriche di scrittura greca), possono, d'altro canto, risultare fuorvianti ove si tratti di produzione libraria di determinati periodi o ambienti in particolare tra i secoli XIII-XV la quale, per motivazioni varie, abbia avuto una diversa fisionomia e manchi, perciò, di quelle caratteristiche (fenomeno attestato, del resto, da manoscritti oggettivamente italo-greci)»: G. CAVALLO, *La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia, fruizione*, «Scrittura e civiltà», IV (1980), p. 160. Ma su questi aspetti ha poi insistito anche S. LUCÀ, *Su origine e datazione del Crypt. B. b. VI (ff. 1-9). Apunti sulla collezione manoscritta greca di Grottaferrata*, in *Tra Oriente e Occidente. Scritture e libri greci fra le regioni orientali di Bisanzio e l'Italia*, a cura di L. Perria, Roma 2003 (Testi e Studi bizantino-neoellenici, 14), pp. 145-224, e li riprende, aggiornandone le limitazioni, BIANCONI, *Vicende librerie tra Oriente*, pp. 458-459.

¹⁶ Si veda, come generale quadro di riferimento, E. FOLLIERI, *Le scritture librerie dell'Italia bizantina*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*, Atti del Convegno nazionale dell'Associazione italiana paleografi e diplomatisti (Cividale del Friuli, 5-7 ottobre 1994), a cura di C. Scalon, Udine 1996, pp. 61-85.

noto, la caratterizzazione grafica dello stile rettangolare appiattito nei manoscritti prodotti in Terra d'Otranto¹⁷.

Del novero dei manoscritti italogreci d'età bizantina solo una modesta quota pare potersi attribuire alla Sicilia orientale e alla Calabria, le due aree, tra loro strettamente collegate¹⁸, dalle quali numerose comunità greche (con i relativi scriventi), dietro la pressione araba e l'instabilità economica che ne sarebbe seguita, si dislocarono verso Nord, dunque verso la Lucania, la Campania e il Lazio meridionale fino a Grottaferrata, e verso Est, ovvero verso la Puglia¹⁹. Questa mobilità forzata determinò un 'linguaggio' esecutivo (soprattutto sotto il profilo dell'assetto codicologico e delle scelte decorative) incardinato nella cultura sincretica di aree che avevano saputo costituire il naturale punto d'incontro tra le due culture: da un lato l'area latino-longobarda, punteggiata da Montecassino, Capua e Benevento, dall'altro la Puglia, fino a tutta la Terra di Bari, ove seppur in area di dominazione bizantina, le antiche tradizioni egizio-palestinesi, siriane e microasiatiche avevano saputo attutire l'impatto della cultura araba esplosa tra greci e latini²⁰. È in queste aree che le scritture siculo-calabre delle origini si ambientarono, evolvendo verso scritture minuscole più schiettamente caratterizzate, come quella così detta del 'tipo Anastasio'²¹ (tav. 2) e quella della 'scuola

¹⁷ Così A. JACOB, *Les écritures de Terre d'Otrante*, in *La Paléographie grecque et byzantine*, pp. 269-281.

¹⁸ «Si ha motivo di ritenere che la Sicilia, quanto meno quella nord-orientale più grecizzata, abbia dato un suo contributo che è di difficile identificazione, giacché, a mio parere, non vi sono state significative differenze nella confezione materiale e scrittoria dei libri rispetto alla Calabria»: S. LUCA, *Dalle collezioni manoscritte di Spagna: libri originari o provenienti dall'Italia greca medievale*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», XLIV (2008), p. 55; sui codici d'età bizantina attribuibili a monaci siciliani, attivi tra Calabria e Basilicata, si veda anche ID., *Attività scrittoria e culturale a Rossano: da s. Nilo a s. Bartolomeo da Simeri (secoli X-XII)*, in *Atti del congresso internazionale su S. Nilo di Rossano* (28 settembre-1 ottobre 1986), Rossano-Grottaferrata 1989, pp. 40-41.

¹⁹ Su questa forma di colonizzazione secondaria insiste A. PETERS-CUSTOT, *Les Grecs de l'Italie Méridionale post-byzantine (IX^e-XIV^e siècle). Une acculturation en douceur*, Rome 2009 (Collection de l'École française de Rome, 420), in part. pp. 1-81. Sull'espansione dell'area siculo-calabra resta di riferimento CAVALLI, *La trasmissione scritta*, pp. 161-163.

²⁰ «Diverse ondate migratorie dall'Egitto, dalla Palestina e dalla Siria, si diceva, dislocarono in Occidente – insieme a oggetti vari quali avori, icone e, soprattutto, libri – recensioni e assetti testuali, formulazioni liturgiche, pratiche del diritto, soluzioni artistiche, esperienze artigianali proprie dell'area orientale, egiziana e siriano-palestinese: una panopia di conoscenze e saperi che in Italia ebbero grande diffusione». Per il dettaglio dei materiali attraverso i quali è possibile sostanziare queste migrazioni librarie, più vistose nel campo dei palinsesti, si veda la sintesi di BIANCONI, *Vicende librarie tra Oriente*, pp. 465-474 (citazione da p. 465).

²¹ Per questa stilizzazione minuscola si veda L. PERRIA, *La minuscola "tipo Anastasio"*, in *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*, Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988), Spoleto 1992 (Biblioteca del "Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell'Università di Perugia", 5), pp. 271-



Tav. 2. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1470, f. 165r.

niliana', corrente nel monastero Criptense²². Soprattutto quest'ultima, svolta nella *Langobardia minor* nel momento dei più intensi rapporti tra i monaci greci fuggiaschi da Sicilia e Calabria e le istituzioni monastiche legate a Montecassino, mostrano il condizionamento della scrittura latina egemone di quell'area: la minuscola corsiva beneventana²³. La si scopre in una certa durezza di tracciato che sembra entrare in risonanza con la così detta cordellatura, come nella minuscola del monaco Κυριακός, che nel 991 trascrisse a Capua il lezionario oggi Vat. gr. 2138²⁴ (tav. 3), nell'uso di particolari soluzioni di interpunzione²⁵, nelle pratiche di fascicolazione, di segnatura dei fascicoli e negli usi di rigatura che sono a lungo stati considerati come calchi diretti dalle tecniche di produzione del libro latino italomeridionale²⁶. E attorno a queste ibridazioni grafico-librarie (quale che ne sia la reale genesi) si organizzarono, altresì, soluzioni di ornato che paiono occhieggiare alle più correnti maniere longobardo-cassinesi²⁷: la prassi di mettere in risalto certe linee di paratesto con strisce di colore gial-

318; e M. D'AGOSTINO, *La minuscola tipo Anastasio: dalla scrittura alla decorazione*, con una premessa di G. Prato, Bari 1997 (Archivio di Stato di Bari, Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica).

²² Il dissodamento di questa maniera si deve a numerosi contributi di S. LUCÀ, esorditi con *Rossano, il Patir e lo stile rossanese. Note per uno studio codicologico-paleografico e storico-culturale*, «Rivista di Studi Bizantini e Neoeellenici», n.s., XXII-XXIII (1985-1986), pp. 93-179 e culminata con *Su origine e datazione* cit.

²³ Resta tra i saggi più attrezzati interpretativamente, dopo le monografie di Lowe, G. CAVALLO, *Struttura e articolazione della minuscola beneventana libraria tra i secoli X-XII*, «Studi medievali», terza serie, II, 1 (1970), pp. 343-368.

²⁴ Cfr. E. FOLLIERI, «Ciriaco ó μελαϊός», in *Zetesis. Album amicorum door vrienden en collega's aangeboden aan Prof. Dr. E. de Strycker, Gewoon Hoogleraar aan de Universitaire Faculteiten Sint-Ignatius te Antwerpen, ter gelegenheid van zijn vijftenzestigste verjaardag*, Antwerpen-Utrecht 1973, pp. 502-528, e, solo da ultimo, I. HUTTER, *Beobachtungen zu italogriechischen Handschriften des Neuen Testaments in der Bibliotheca Apostolica Vaticana*, «Nέα Πώμη. Rivista di ricerche bizantinistiche», XIII (2016), pp. 61-71.

²⁵ Sarebbe il caso del *point and hook* beneventano assunto in funzione comparativa per il così detto 'chiodo Follieri', su cui, tuttavia, ha fatto ordine, invocando le emersioni da un comune sostrato di matrice ellenistico-romana, F. D'AIUTO, 'Chiodo', *point and hook*, but': *metamorfosi di un segno interpuntivo fra Bisanzio, l'Italia e il Caucaso*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, a cura di M. Palma, C. Vismara, II, Cassino 2013 (Edizioni Università di Cassino. Collana di studi umanistici, 6), pp. 575-599.

²⁶ Rispetto alla tradizionale interpretazione formulata in J. LEROY, *Les manuscrits grecs d'Italie*, in *Codicologica*, 2. *Éléments pour une codicologie comparée*, Leiden 1978, pp. 52-71 e ID., *Caratteristiche codicologiche dei codici greci di Calabria*, in *Calabria bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria greca medievale*, Reggio Calabria 1983, pp. 59-79, la possibilità che tali consuetudini esecutive vadano piuttosto considerate «come gli esiti delle trasmigrazioni dalle province orientali» è stata recentemente ribadita con ampia esemplificazione da BIANCONI, *Vicende librarie*, pp. 471-474, sulla scorta di CAVALLO, *La trasmissione scritta*, in part. pp. 160-161.

²⁷ Sul tema è normativo il riferimento a G. OROFINO, *Rapporti fra culture diverse nei manoscritti dell'Italia meridionale*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparati*, Atti del Convegno internazionale di



Tav. 3. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 2138, f. 52v.

lo-ocra e verde²⁸, ovvero gli ordini decorativi ottenuti dalla modulazione di teste umane, uccelli e protomi animali, di cui è fastoso esempio la celebre miscellanea ascetico-agiografica trascritta da Arsenio, discepolo di san Nilo, introdotta negli *armaria* cassinesi già nel secolo XI²⁹ (tav. 4). Oltre il limite dell'intervallo cronologico di interesse per questa breve nota, ormai ben dentro l'età normanno-sveva, non mancherà una fioritura di manoscritti la cui decorazione manifesta il condizionamento dell'emergente cultura araba nella stilizzazione defunzionalizzata dei grafemi cufici³⁰ (tav. 5).

Il livello di queste ibridazioni e il loro radicamento cassinese non possono meravigliare, se si considera come la prestigiosa fondazione benedettina seppe porsi (soprattutto nel secolo e mezzo tra il 718, rifondazione per opera dell'abate bresciano Petronace, e l'883, anno della distruzione portata dai Saraceni)³¹ alla confluenza di legami sviluppati con le corti della *Langobardia* maggiore e minore, con Roma e con il mondo greco italoita, sì monastico, ma anche (e più) funzionale e provinciale³². In una rete

studio dell'Associazione italiana dei paleografi e dei diplomatisti (Bari, 2-5 ottobre 2000), a cura di F. Magistrale, C. Drago e P. Fioretti, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 529-546.

²⁸ Con la cautela, rammentata da BIANCONI, *Vicende librerie*, pp. 472-473, per la quale la «pratica di riempire in giallo, rosso o verde le maiuscole dei titoli, o di spennellarle in giallo, così diffusa in certi libri latini, accomuna la produzione greco-calabra a quella siro-palestinese» (testibus, appunto, CAVALLO, *La trasmissione scritta*, in part. p. 160, e K. WEITZMANN, G. GALAVARIS, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Illuminated Greek Manuscripts*, I, Princeton NJ 1990, pp. 35-39).

²⁹ Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 431 (Mioni 113), di cui, per il partito decorativo, si occupano A. DŽUROVA, V. VÉLINOVA, *La parole et l'image. Les initiales du type de la "main bénissante" colorée en rouge ou aux ongles rouges*, «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», LVI-LVII (2002), pp. 241-256, e OROFINO, *Rapporti fra culture diverse*, pp. 530, 538-539.

³⁰ È il caso di una silloge di opere di Giovanni Damasceno, trascritta dal copista «Νικόλαος δαμνός, εὐτελής ἀναγνώστης τῶν ὠρῶν» (*Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*. 3. Teil: *Handschriften aus den Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, hrsg. E. Gamillscheg, D. Harflinger, H. Hunger, Wien 1997 [Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 3.3], p. 525), forse nel monastero di San Salvatore a Messina, dopo la metà del secolo XIII (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. R. IV. 18 [gr. 18]). Sull'aspetto decorativo si veda ancora J. LEROY, *L'or dans les manuscrits grecs d'Italie*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», XIV-XVI (1977), pp. 117, 119-120.

³¹ Cfr. A. PANTONI, *Abati costruttori da Petronace a Bertario*, in *Montecassino dalla prima alla seconda distruzione. Momenti e aspetti di storia cassinese (secc. VI-IX)*, Atti del II convegno di studi sul medioevo meridionale (Casino-Montecassino, 27-31 maggio 1984), a cura di F. Avagliano, Montecassino 1987 (Miscellanea cassinese, 55), pp. 215-229.

³² Cfr. G.G. PICASSO, *La Sede Apostolica e la ripresa di Montecassino nei secoli VIII-IX*, in *Montecassino dalla prima alla seconda distruzione*, pp. 201-213 (poi in ID., *Monachorum tempora seu gesta exquirere. Studi di storia monastica (secoli VI-XIII)*, hrsg. G. Andenna, C.D. Fonseca, Berlin 2006 [Vita regularis. Ordnungen und Deutungen religiösen Lebens im Mittelalter. Abhandlungen, 30], pp. 205-15).



Tav. 4. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 431 (Mioni 113), ff. 78v-79r.



Tav. 5. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. R. IV. 18 [gr. 18], f. 48r.

innervata principalmente dai legami espressi nel segno della vita cenobiale, fu proprio la liturgia, motore della *conversatio* monastica, ad articolare in modo particolarmente vistoso i mutui condizionamenti culturali tra monachesimo greco e latino. Uno dei più rappresentativi e identitari simboli della cultura monastica longobarda italo-meridionale, il rotolo riccamente illustrato (che in ventotto dei trentuno esemplari superstiti è relativo alla benedizione del cero pasquale, con la preghiera *Exultet*)³³ (tav. 6), è nient'altro che il trapianto di una radicata tradizione liturgica bizantina³⁴. Nelle fastose celebrazioni secondo il modo orientale, il lusso e lo sfarzo dell'apparato liturgico, nel quale spiccavano i rotoli di pergamena colorata (per lo più in porpora)³⁵ e punteggiata di miniature dorate, dovevano suscitare quel godimento estetico che solo si riteneva capace di indirizzare l'anima del fedele verso Dio: ne è un attardato *specimen* il rotolo, copiato a Salerno alla fine del sec. XI, che costituisce uno dei primi testimoni greco-latini della liturgia crisostomiana secondo la recensione costantinopolitana (tav. 7)³⁶. A esportare questo peculiare libro liturgico furono i monaci trasmigranti che dalle aree calabro-sicule, come detto, valicando i confini fra i temi bizantini approdarono entro i principati longobardi³⁷. Si ricorderà, del resto, come nella Montecassino dell'abate Bertario (in carica tra 856 e 883, fino alla decapitazione subita nel corso dell'incurSIONE saracena che distrusse il cenobio)³⁸ si praticasse stabilmente una liturgia greco-

³³ Su questo segmento di produzione liturgica rimane un orientamento insuperato, a mio avviso, G. CAVALLO, *Rotoli d'Exultet dell'Italia meridionale. Exultet 1, 2, Benedizionale dell'Archivio della Cattedrale di Bari; Exultet 1, 2, 3 dell'Archivio capitolare di Troia*, contributi sull'*Exultet 3* di Troia di C. Bertelli, prefazione di A. Petrucci, Bari 1973; ma anche T.F. KELLY, *The Exultet in Southern Italy*, New York-Oxford 1996 (un quadro generale alle pp. 12-29).

³⁴ Si veda per questo aspetto A. JACOB, *Le plus ancien rouleau liturgique italo-grec*, «Helikon», XXIX-XXX (1989-1990), pp. 321-334; ID., *Rouleaux grecs et latins dans l'Italie méridionale*, in *Recherches de codicologie comparée. La composition du codex au Moyen Âge, en Orient et en Occident*, éd. P. Hoffmann, Paris 1998 (Collection bibliologie), pp. 69-97.

³⁵ Sulla porpora come segno di una precisa ideologia orientale resta da consultare A. CARILE, *La prossemica del potere: spazi e distanze nei cerimoniali di corte*, in *Uomo e spazio nell'alto medioevo*, Spoleto 2003 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 50), pp. 589-653.

³⁶ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. gr. 27, su cui CANART, *Le livre grec*, p. 125; LUCÀ, CANART, *Codici greci*, pp. 75-76; OROFINO, *Rapporti fra culture diverse*, p. 545, e – per il valore testuale – S. PARENTI, *L'anafora di Crisostomo*, Münster 2020 (Jerusalem Theologisches Forum, 36), pp. 288, 330-331, 431, 459, 460, 567.

³⁷ In termini generali, BIANCONI, *Vicende librerie tra Oriente*, p. 467.

³⁸ Sul culto per l'abate-martire si veda F. AVAGLIANO, *Il culto di san Bertario a Montecassino*, in *Montecassino dalla prima alla seconda distruzione*, pp. 401-428.



Tav. 6. Montecassino, Archivio dell'Abbazia,
ms. 724/3.



Tav. 7. Città del Vaticano,
Biblioteca Apostolica Vaticana,
Borg. gr. 27.

latina³⁹. E anche al ritorno dei monaci alla Badia, ricostruita nel 948 per la seconda volta sotto la guida di Aligerno (948/950-985), il rito greco continuava a essere una consuetudine liturgica⁴⁰. Quando il cenobiarca Nilo si recò in visita a Montecassino⁴¹, durante l'abbaziato dello stesso Aligerno – lo ricorda il Βίος Νείλου⁴² – monaci greci e latini celebrarono insieme le officature, sciogliendo inni in greco e in latino⁴³. Circo- stanza che di per sé spiega senza fatica l'inserimento, avvenuta nel corso del secolo XI, del tropario greco ὅταν τῷ σταυρῷ nella liturgia beneventana⁴⁴.

La κοινὴ greco-latina stretta ai punti di intersezione tra il monachesimo itinerante degli italioti e quello cenobiale dei longobardi latini poté alimentarsi anche di un comune patrimonio di testi, riflesso della profonda pietà religiosa degli italo-greci, venata di accenti mistici e tutta tesa in senso devozionale⁴⁵. Costituiscono questo patrimonio co-

³⁹ Sulle pratiche cultuali e culturali, lette all'insegna di una marginalità e di una fragilità conservativa, resta imprescindibile C. LEONARDI, *La cultura cassinese al tempo di Bertario*, in *Montecassino dalla prima alla seconda distruzione*, pp. 317-329.

⁴⁰ Sull'abbaziato di Aligerno, in parziale discontinuità rispetto a quello di impronta piuttosto secolare del predecessore Mansone, che pure aveva meritato il biasimo dello stesso san Nilo, si veda anche A. GALDI, *Alle origini dell'Aureum Saeculum desideriano: Montecassino tra i secoli X-XI*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», CXCII, 2 (2017) [<https://doi.org/10.4000/mefrm.3705>], in part. 6-29.

⁴¹ Su questo incontro, letto talvolta come metonimia del più generale accostamento tra monachesimo greco e latino, si vedano J.-M. SANSTERRE, *Saint Nil de Rossano et le monachisme latin*, «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», XLV (199), pp. 372-375; ID., *Le monachisme bénédictin et le monachisme italo-grec au X^e et dans la première moitié du XI^e siècle. Relations et distinctions*, in *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (secc. VIII-X)*, Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Nonantola, 10-13 settembre 2003), Cesena 2006, pp. 105-107; ma anche M. DELL'OMO, *Montecassino medievale. Genesi di un simbolo, storia di una realtà*, Montecassino 2008, pp. 80-83; M. BIELAWSKI, *San Nilo di Rossano e Sant'Adalberto di Praga. Storia e simbolo di un incontro*, in *Il monachesimo d'Oriente e d'Occidente nel passaggio dal primo al secondo millennio*, Atti del Convegno internazionale (Grottaferrata, 23-25 settembre 2004), Grottaferrata 2009, pp. 1-8; V. VON FALKENHAUSEN, *Adalbert von Prag und das griechische Mönchtum in Italien*, in *Italien, Mitteldeutschland, Polen. Geschichte und Kultur im europäischen Kontext vom 10. Bis zum 18. Jahrhundert*, hrsg. W. Huschner, Lipsia 2012, pp. 39-56; infine, A. PETERS-CUSTOT, *Grecs et Byzantins dans les sources latines de l'Italie (IX^e-XI^e siècles)*, in *Nation et nations au Moyen Âge*, Actes du 44^e Congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public (Prague, 23-26 mai 2013), Paris 2014 (Publications de la Sorbonne. Histoire ancienne et médiévale, 130), pp. 187-188.

⁴² Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου, a cura di G. Giovanelli, Grottaferrata 1973, pp. 112-113.

⁴³ Ivi, pp. 67-69.

⁴⁴ Basti, per questo, il rinvio a F. D'ORIA, *Attività scrittoria e cultura greca in ambito longobardo (note e spunti di riflessione)*, in *Scrittura e produzione documentaria nel mezzogiorno longobardo*, Atti del convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990), a cura di G. Vitolo, F. Mottola, Cava dei Tirreni 1991 (Acta Cavensia, 1), p. 143.

⁴⁵ Una suggestiva pista di lettura in questa direzione è offerta dall'indagine condotta da A. PERTUSI, *Aspetti organizzativi e culturali dell'ambiente monacale greco dell'Italia meridionale*, in *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI*

mune i ‘classici’ della letteratura patristica, naturalmente, accompagnati da testi di carattere omiletico, agiografico, mistico, esegetico e parenetico, tra cui spiccano quelli di Gregorio di Nazianzo e di Giovanni Crisostomo, quelli di Gregorio di Nissa e di Basilio Magno, quelli di Giovanni Climaco e di Anastasio Sinaita, quelli di Massimo il Confessore e di Giovanni Damasceno⁴⁶. Vi figuravano anche le *Pandette* di Antioco e le *Piccole cathechesi* di Teodoro Studita, insieme a un pulviscolo di testi di paternità piuttosto opaca, come la serie dei «*lausiaca*, [dei] *gerontica*, [dei] *paterica*, nomi piuttosto vaghi sotto cui i nostri manoscritti recano opere ispirate alle mistiche e ascetiche vite degli antichi anacoreti»⁴⁷. Questa nutrita ‘enciclopedia’ monastica, tuttavia, non esaurisce lo spettro della cultura libraria che costituì la saldatura tra greci italoti e latini. Al di fuori dei canali monastici il già rammentato ceto cólto dei funzionari poteva assecondare interessi di spettro assai più ampio, posti al confine tra i tradizionali saperi tecnici e il loro recente ambientamento in prospettiva cristiana⁴⁸. Arrivano da questi cespiti di approvvigionamento – è possibile immaginare – una celebre copia siculo-calabra (restringibile al IX secolo) della *Cosmografia* di Cosma Indicopleuste, che con le sue illustrazioni di impronta nestoriana⁴⁹ (tav. 8a, b) tanta fascinazione avrebbe esercitato sulla

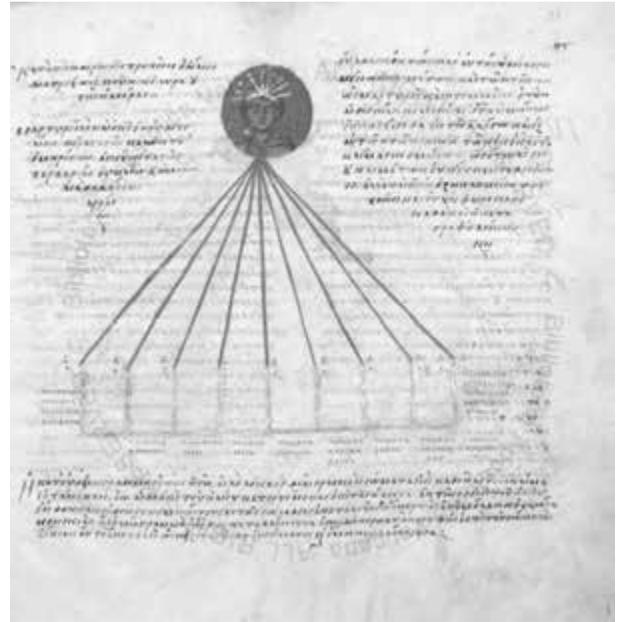
e XII, Atti della seconda Settimana di studio della Mendola, Milano 1963 (Miscellanea del Centro di Studi Medievali, 4), pp. 409-412.

⁴⁶ Fanno da riferimento, circa il ruolo dell’Italia meridionale per la diffusione delle opere greche antiche e tardoantiche, i quattordici saggi di Jean Irigoïn radunati a costituire la terza sezione (capp. 25-38) della raccolta J. IRIGOÏN, *La tradition des textes grecs. Pour une critique historique*, Paris 2003 (L’Âne d’Or). Di particolare congruità rispetto al tema qui svolto, se pure limitato ai testi greci antichi, è pure CAVALLO, *La trasmissione scritta*.

⁴⁷ CAVALLO, *La cultura italo-greca*, p. 523, ma, in generale, vale la lettura la sintetica rassegna delle tradizioni testuali greche circolanti in Italia tra alto e pieno medioevo.

⁴⁸ Sul tema, in generale, si ricorra, ora, a S. LUCÀ, *Testi medici e tecnico-scientifici del Mezzogiorno greco*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo. Libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale di studio dell’Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009), a cura di G. De Gregorio, M. Galante, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 551-605; P. DEGNI, *Testi scientifici nell’Italia meridionale bizantina*, in *La conoscenza scientifica nell’alto medioevo*, Spoleto 2020 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull’alto medioevo, 67), pp. 797-836. Entrambi tentano di concretizzare il lavoro auspicato e impostato da J. IRIGOÏN, *L’Italie méridionale et la tradition des textes antiques*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», XVIII (1969), pp. 37-55 (poi in ID., *La tradition*, pp. 439-465).

⁴⁹ Per questo aspetto particolare si vedano, ora, M. LOSACCO, «Il libro del Cristiano»: indagini sul Laur. Plut. 9.28, *testimonio della Topografia cristiana di Cosma Indicopleuste*, «Segno e Testo», X (2012), pp. 305-342; C. MARTIN CHAZELLE, *The Illustrations of the Codex Amiatinus and of Cosmas Indicopleustes’ «Christian Topography»*, in *All Roads Lead to Rome. The Creation, Context and Transmission of the Codex Amiatinus*, ed. by J. Hawkes, M. Boulton, Turnhout 2019 (Studia traditionis theologiae. Explorations of Early and Medieval Theology, 31), pp. 11-25; V. CANTONE, *L’insegnamento orale di Mar Aba nelle miniature della Topografia Cristiana di Cosma Indico-*



Tav. 8a, b. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 699, f. 56v, f. 63v.

messa in libro della famiglia cassinese delle *Institutiones* di Cassiodoro (tav. 9)⁵⁰. E ancora attraverso questi canali si fecero largo i vettori che permisero una sostanziale continuità con i saperi del passato. Ne sono documentazione indiretta le sillogi scientifiche in traduzione latina che fanno del patrimonio librario di Montecassino (in questo forse umbratile erede di tradizioni elaborate presso il *Vivarium* cassiodoreo) un *unicum* giunto a maturazione e a stabilizzazione solo con il pieno secolo XI⁵¹.

Valga a titolo di esempio il ms. oggi Cassinese 97v (tav. 10), realizzato, con ogni probabilità, durante il forzato soggiorno capuano dei monaci cassinesi: esso documenta in modo del tutto meccanico e (si è tentati di dire) ‘apografico’ la riesumazione di una miscellanea tardoantica, nella quale figurano estratti enciclopedici isidoriani, l’*Epistula ad Antiochum* di Ippocrate, l’*Alphabetum* di Galeno, l’erbario dello pseudo-Apuleio, i *Therapeutica ad Glauconem* ancora di Galeno, un estratto da Celio Aureliano, e ancora i *Therapeutica* di Alessandro di Tralles, l’*Euporiston* di Teodoro Prisciano, il commento agli Aforismi di Ippocrate e un *Liber Eusculapii*⁵². È qui il nucleo di una massa critica, cui vanno assegnati anche il Laurenziano Plut. 73.41 (tav. 11)⁵³ e il Cassinese 69 (tav.

pleuste, in *Dialoghi con Bisanzio: spazi di discussione, percorsi di ricerca*, Atti dell’VIII Congresso dell’Associazione italiana di studi bizantini (Ravenna, 22-25 settembre 2015), Spoleto 2019 (Quaderni di «Bizantinistica», 20), pp. 141-151, sulla scorta di W. WOLSKA-CONUS, *La «Topographie chrétienne» de Cosmas Indicopleustès: hypothèses sur quelques thèmes de son illustration*, «Revue des études byzantines», XLVIII (1990), pp. 155-191.

⁵⁰ Valorizza questo aspetto, al netto dell’amplissima bibliografia che si occupa del principale manoscritto di quella famiglia (Bamberg, Staatliche Bibliothek, Patr. 61 [CLA VIII 1029], per la cui definizione va visto, almeno M.M. GORMAN, *The Diagrams in the Oldest Manuscripts of Cassiodorus «Institutiones»*, «Revue bénédictine», CX (2000), pp. 27-45 e tavv. I-VIII. Sulla collocazione di questo codice nell’ambito della tradizione manoscritta dell’opera (di cui costituirebbe il testimone più alto e autorevole della famiglia), si veda P. STOPPACCI, P. GATTI, *Cassiodorus Senator*, in *La trasmissione dei testi latini del medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission*, Te.tra. 4, a cura di P. Chiesa, L. Castaldi, Firenze 2012 (Millennio Medievale, 94. Strumenti e studi, 32), pp. 81-146 (in part. il cap. 6: *Institutiones*, a cura di P. STOPPACCI, pp. 114-129).

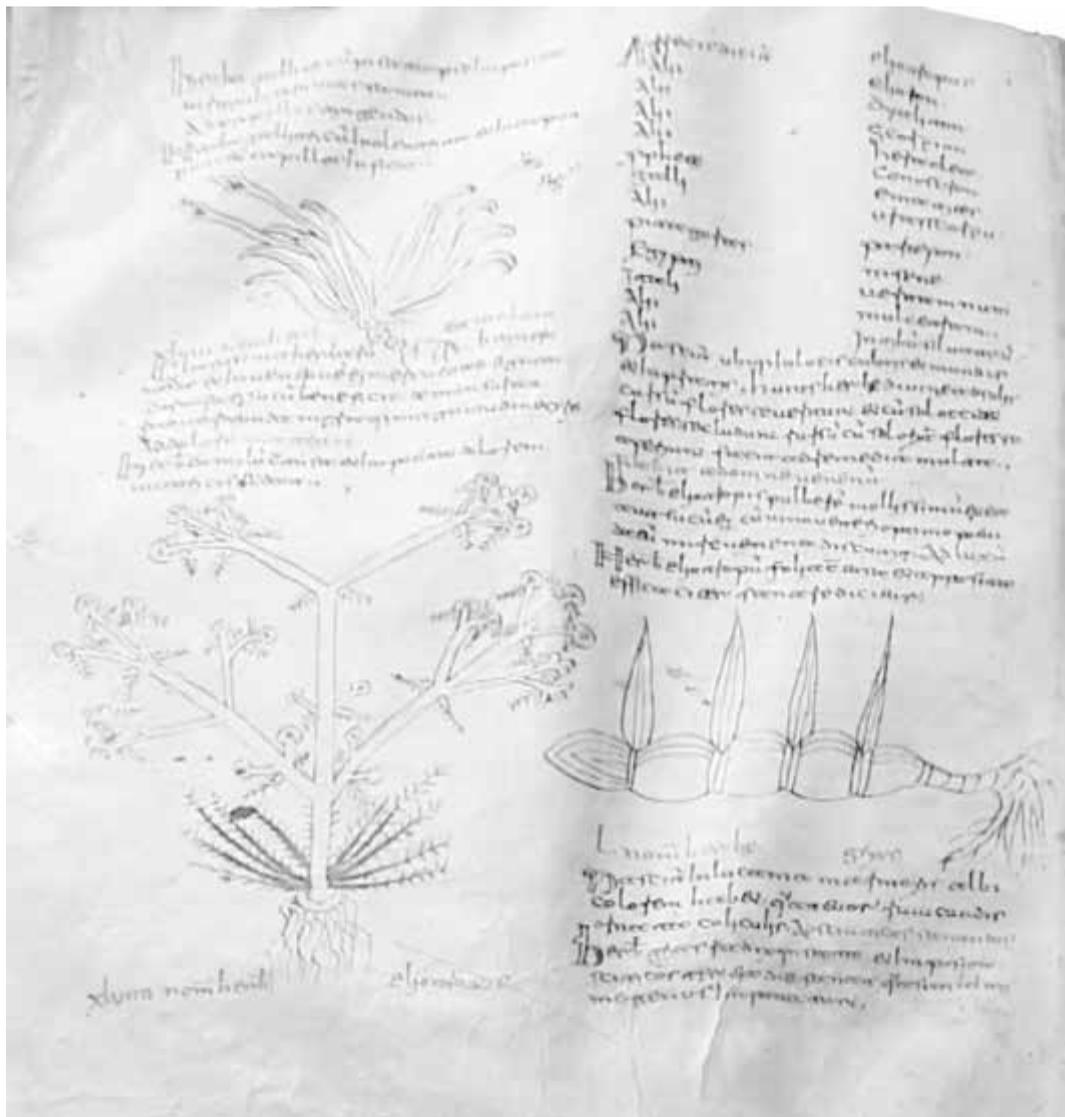
⁵¹ Valga come ampia sintesi per questo aspetto F.L. NEWTON, «*Expolitio* per l’Umanesimo: la formazione dei monaci cassinesi nell’XI secolo», in *Il monaco, il libro, la biblioteca*, Atti del convegno (Cassino-Montecassino, 5-8 settembre 2000), a cura di O. Pecere, Cassino 2003, pp. 169-179.

⁵² Cfr. A. BECCARIA, *I codici di medicina del periodo presalernitano (sec. IX-X e XI)*, Roma 1956 (Storia e letteratura, 53), n. 95. In questo senso, alla luce delle tradizioni di Galeno, si esprime D. JACQUART, *Les premières collections du Galien latin (IX^e-XIII^e siècles): quelques remarques en forme de jalons*, in *L’Antiquité tardive dans les collections médiévales. Textes et représentations, VI^e-XIV^e siècle*, éd. S. Gioanni, B. Grévin, Roma 2008 (Collection de l’École française de Rome, 405), pp. 173-192.

⁵³ Sul codice e alcuni dei testi di cui esso è portatore si veda G. MAGGIULLI, M.F. BUFFA GIOLITO, *L’altro Apuleio. Problemi aperti per una nuova edizione dell’Herbarius*, Napoli 1996 (Studi latini, 17); A. FERRACES RODRÍGUEZ, *El glosario «Agrestia et siluestria animalia» (Florença, Biblioteca medicea laurenziana, 73. 41, ff. Iv-8v)*, «Voces. Revista de filología latina tardoantigua», XXI (2010), pp. 89-144.



Tav. 9. Bamberg, Staatsbibliothek,
Patr. 61, f. 38v.



Tav. 10. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 97 v, f. 52v.



Tav. II. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 73.41, f. 43r.

12)⁵⁴ dal quale nel secolo XI sarebbe scaturito, con saldo ancoraggio nella *practica*, l'insegnamento salernitano di Costantino Africano, scioltamente aperto alla lingua araba, e quello dei maestri Bartolomeo e Pietro Musandino, irrorato di dottrina aristotelica⁵⁵. Perfino inutile ribadire qui quanto le conoscenze scientifiche, ereditate dal passato greco-latino e riattualizzate, si siano giovate del tonificante ingresso in forze della cultura araba, attestata a livelli di assoluta avanguardia sia per quanto riguarda le scienze medico-naturalistiche, sia per il complesso delle discipline matematico-geometrico-computistiche e, di conseguenza, astronomiche⁵⁶. La forza e il condizionamento di questi influssi culturali avrebbero portato effetti di lunga durata. Si pensi, ad esempio, all'opera astronomica di 'Abd al-Rahman al-Sufi elaborata sulla base dell'*Almagesto* di Tolomeo alla metà del X secolo.

Ampliamente circolante in Sicilia nella sua versione originale, proprio a Palermo se ne sarebbe approntata, appena oltre la metà del secolo XII e per impulso di Guglielmo II d'Altavilla, la traduzione latina nota come *Liber de locis stellarum fixarum*⁵⁷.

⁵⁴ Impiegano e studiano il manoscritto, tra gli altri più recenti, S. SCONOCCHIA, *L'eredità della medicina romana nell'età tardoantica e medievale*, in *La diffusione dell'eredità classica nell'età tardoantica e medievale. Filologia, storia, dottrina*, Atti del Seminario nazionale di studio (Napoli-Sorrento, 29-31 ottobre 1998), a cura di C. Baffioni, Alessandria 2000 (L'eredità classica nel mondo orientale, 3), pp. 131-160; S. GLANSDORFF, *Les sortilèges du Mont-Cassin: protéger les chiens du haut Moyen Age*, in *Religion, animaux et quotidien au Moyen Age: études offertes à Alain Dierkens à l'occasion de son soixante-cinquième anniversaire*, éd. J.-M. Duvosquel, J.-M. Sannerre, N. Schroeder, M. de Waha, A. Wilkin, Bruxelles 2018 (= «Revue belge de philologie et d'histoire», XCVI [2018]), pp. 443-456.

⁵⁵ Così per F.L. NEWTON, *Constantine the African and Monte Cassino: New Elements and the Text of the «Isagoge»*, in *Constantine the African and 'Ali Ibn al-'Abbas al-Magusi. The «Pantegni» and Related Texts*, ed. by C.S.F. Burnett, D. Jacquart, Leiden-New York 1994 (Studies in Ancient Medicine, 10) pp. 16-47, e F. NEWTON, *Arabic Medicine and Other Arabic Cultural Influences in Southern Italy in the Time of Constantinus Africanus (Saec. XI^e)*, in *Between Text and Patient. The Medical Enterprise in Medieval and Early-Modern Europe*, ed. by F.E. Glaze, B.K. Nance, Firenze 2011 (Micrologus Library, 39), pp. 25-69. Specificamente sul nuovo latino scientifico generato da queste traduzioni insiste D. JACQUART, *Les traducteurs du XI^e siècle et le latin médical antique*, in *Le latin médical. La constitution de la médecine dans le monde romain*, Actes du III^e Colloque international «Textes médicaux latins antiques» (Saint-Etienne, 11-13 septembre 1989), éd. G. Sabbah, Saint-Etienne 1991 (Centre Jean-Palmerne. Mémoires, 10), pp. 417-424.

⁵⁶ Estremamente sintetico, ma piuttosto circostanziato circa la ricaduta in Italia dei progressi scientifici sviluppati presso gli arabi sin dal principio del IX secolo, è ancora da consultarsi A. BAUSANI, *Il contributo scientifico*, in *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, a cura di F. Gabrielli, U. Scerrato, Milano 1979² (Antica Madre), pp. 629-660.

⁵⁷ Sulla storia della traduzione latina dell'opera cfr. C.S.F. BURNETT, *The Use of Arabic Numerals among the Three Language Cultures of Norman Sicily*, «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», XXXV (2003-2004), pp. 37-48, e, sulla sua prima diffusione, sia S. RAPISARDA, *Pratiche divinatorie alla Curia fridericana. Note e meno note testimonianze latine e volgari*, in *De Frédéric II à Rodolphe II. Astrologie, divination et magie dans*

L'opera, destinata a una ragguardevole fortuna manoscritta, avrebbe continuato a portare impressi, perfino in copie italo-meridionali ormai della piena età federiciana (come il codice di corte, oggi Paris, Bibliothèque Nationale de France, Bibliothèque de l'Arsenal, 1036 Rés.)⁵⁸, i segni della propria origine islamica (tav. 13a, 14a, 15a): lo mostrano, ad esempio, al confronto diretto con una lussuosa copia araba dell'opera (oggi Paris, Bibliothèque Nationale de France, arab. 5036)⁵⁹, la caratterizzazione arabo-persiana delle vesti delle figure mitologiche simboli delle costellazioni e l'atteggiamento decorativo 'iranico' adottato per la resa delle ali di Pegaso (tavv. 13a, 14a, 15a).

L'esemplificazione, come si usa dire in questi casi, si potrebbe moltiplicare. Atteso che il giudizio di Guglielmo Cavallo evocato in partenza circa la natura 'monumentale' (nell'accezione etimologica) dei libri di quest'area e di questa stagione non cessa di rivelarsi più veridico a ogni singolo episodio che viene dissodato⁶⁰, mi piace suggellare questa breve nota con un ultimo di questi possibili episodi.

Soccorre allo scopo la Bibbia dello scriba Dànila, oggi conservata con segnatura I presso la biblioteca dell'abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni, realizzata attorno all'810 a Oviedo per Alfonso II delle Asturie (tav. 16)⁶¹. Questo insigne cimelio

les cours (XIII^e-XVIII^e siècle), ed. J.-P. Boudet, M. Ostorero, A. Paravicini Bagliani, Firenze 2017 (Micrologus Library, 85), pp. 3-36; sia L. FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ, *Arab Stars in the Castilian Sky: Al-Sufi's «Book of Fixed Stars» amongst the Manuscripts of Alfonso X*, in *The Stars in the Classical and Medieval Traditions*, ed. by A. Hadravová, P. Hadrava, K. Lippincott, Praha 2019, pp. 93-114.

⁵⁸ Sottolinea l'importanza del codice e la sua prossimità al contesto insulare dove la traduzione su realizzata, P. KUNITZSCH, *The Astronomer Abu 'I-Husayn al-Sufi and His Book on the Constellations*, «Zeitschrift für Geschichte der Arabisch-Islamischen Wissenschaften», III (1986), pp. 56-81. Sulla base dello stile illustrativo ha proposto una datazione topica del manoscritto ad area padana M.-Th. GOUSSET, *Le «Liber de locis stellarum fixarum» d'Al-Sûfi, ms 1036 de la Bibliothèque de l'Arsenal à Paris: une réattribution*, «Arte medievale. Periodico internazionale di critica dell'arte medievale», II (1984), pp. 93-108.

⁵⁹ Per il quale si vedano F. RICHARD, *Splendeurs persanes: manuscrits du XII^e au XVII^e siècle*, Paris 1997, p. 78 n. 42; e *Images of Islamic science: illustrated manuscripts from the Iranian world*, I, coord. A. Beschouch, Teheran 2009 (Bibliothèque iranienne, 67), pp. 122-123.

⁶⁰ Il panorama non cessa di ampliarsi (e di articolare, complicandolo, il quadro interpretativo di riferimento) con i frequenti ritrovamenti di nuovi materiali: così, ad esempio, D. BIANCONI, *Tracce di scrittura beneventana in un nuovo codice italogreco*, in *Ricerca come incontro. Archeologi, paleografi e storici per Paolo Delogu*, a cura di G. Barone, A. Esposito, C. Frova, Roma 2013, pp. 143-164.

⁶¹ Conclusivo, per l'inquadramento del cimelio, il contributo di P. CHERUBINI, *Le Bibbie spagnole in visigotica*, in *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, a cura di P. Cherubini, con prefazioni di A. Pratesi e C.M. Martini, Città del Vaticano 2005 (Littera Antiqua, 13), pp. 109-73, in part. p. 150, che pone in contesto lo studio ID., *La Bibbia di Danila: un monumento «trionfale» per Alfonso II di Asturie*, «Scrittura e civiltà», XXIII (1999), pp. 75-131.



Tav. 12. Montecassino, Archivio dell'Abbazia,
ms. 69, f. 126r.



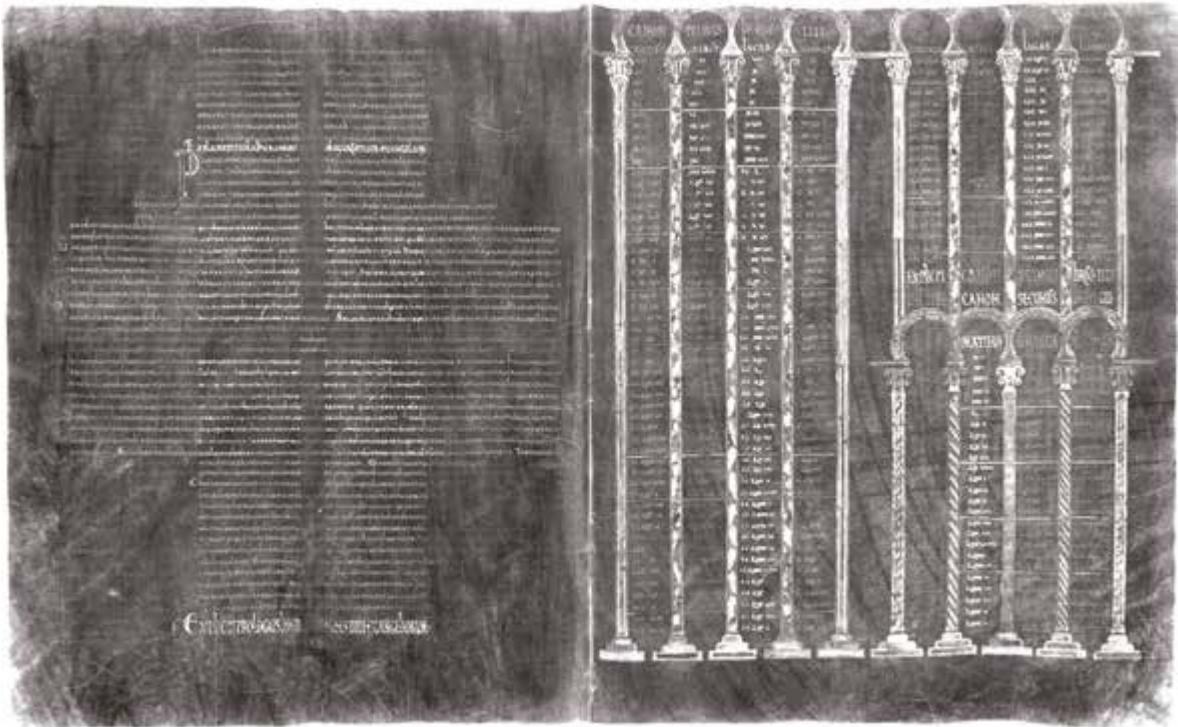


Tav. 15a, b. Paris, Bibliothèque Nationale de France.
Bibliothèque de l'Arsenal, 1036 Rés., f. 16r;
Paris, Bibliothèque Nationale de France, arab. 93v.

Nella pagina a fianco:

Tav. 13a, b. Paris, Bibliothèque Nationale de France.
Bibliothèque de l'Arsenal, 1036 Rés., f. 29v;
Paris, Bibliothèque Nationale de France, arab. 62v.

Tav. 14a, b. Paris, Bibliothèque Nationale de France.
Bibliothèque de l'Arsenal, 1036 Rés., f. 10r;
Paris, Bibliothèque Nationale de France, arab. 67v.



Tav. 16. Cava de' Tirreni,
Biblioteca statale del Monumento nazionale della Abbazia Benedettina
della Ss. Trinità, *Codices Cavenses*, 1, ff. 220v, 221r.

Nella pagina a fianco:

Tav. 17. Cava de' Tirreni, Biblioteca statale del Monumento nazionale
della Abbazia Benedettina della Ss. Trinità, *Codices Cavenses*, 1, f. 43v.

Handwritten text in three columns, likely a Latin manuscript. The script is dense and characteristic of medieval manuscripts. The text is arranged in three columns across the page.

Handwritten marginal notes on the left side of the page.

XVII



Tav. 18. Cava de' Tirreni, Biblioteca statale del Monumento nazionale della Abbazia Benedettina della Ss. Trinità, *Codices Cavenses*, 1, f. 98r.

intriso di cultura visigotica e mozarabica, esaurito il proprio strumentale compito di presiedere e ispirare il concilio ovetense dell'811⁶², dovette emigrare precocemente per seguire un itinerario che l'avrebbe condotto in Italia meridionale, forse tra Sicilia e Calabria e, tra XI e XII secolo, in area salernitana. Del suo itinerario il codice reca tracce capillarmente diffuse ed estremamente suggestive. Le numerose glosse latine (in minuscola visigotica, le più antiche, e in beneventana di tipo 'capuano', quelle pieno medievali), le sparute annotazioni in greco, una erratica glossa ebraica (tav. 17) e quelle ben più numerose in scrittura araba (tav. 18), dovunque e da chiunque siano state apposte (sul punto divergono le interpretazioni di Cherubini e di Arianna D'Ottone Rambach)⁶³, hanno il potere di trasformare quella «bibliotheca una» nell'estrema testimonianza del sincretismo che, travalicando la semplice misura multiculturale, seppe tradursi in una vera e propria istanza interculturale: e questo, se è certo compatibile con il sincretismo della Spagna mozarabica⁶⁴, lo è altrettanto per l'intenso multiculturalismo (e per il multigrafismo assoluto) dell'Italia meridionale prenormanna⁶⁵.

⁶² Per questo aspetti, cfr. J. RODRÍGUEZ VIEJO, *The Decoration of the Danila Bible: Aniconism as Royal Ideology in Ninth-Century Iberia*, «Medievalismo», XXIX (2019), pp. 375-409.

⁶³ A. D'OTTONE RAMBACH, *Lucifer and the Arabic Palaeography: A Contribution on the Oriental Glosses of the Bible of Cava dei Tirreni*, in *Palaeography Between East and West*, Proceedings of the Seminars on Arabic Palaeography at Sapienza University of Rome (2017), ed. by A. D'Ottone Rambach, Roma 2018 (= «Rivista degli studi orientali», n.s., XC, Suppl. 1 [2018]), pp. 123-140.

⁶⁴ «The Oriental glosses in the Bible of Cava can be attributed to at least one (possibly two) Christian reader(s) who wrote them down in 9th Century Spain who was/ were able to write both in Latin and Arabic script as well as in Hebrew script. [...] The contents of the Oriental glosses, far from being uninteresting, give access to a further layer of notes, in addition to those in Latin – ancient and more recent ones – that have already attracted scholarly attention» (D'OTTONE RAMBACH, *Lucifer and the Arabic Palaeography*, p. 136).

⁶⁵ Sul concetto di «multigrafismo assoluto», riferito esemplificativamente proprio all'Italia meridionale (sia pure d'età sveva), si veda A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma 1979, p. 10.

Indice

GABRIELE ARCHETTI	
La pratica della storia come scuola di vita. Per Mela Urso	pag. 5
EMANUELE PIAZZA	
Bibliografia di Carmelina Urso	» 11
CARMELINA URSO, Introduzione.	
Il convegno del Centro studi longobardi a Catania: le ragioni di una scelta	» 21

LA SICILIA TRA FONTI E STORIOGRAFIA

PIETRO CORRAO, La Sicilia nel Mediterraneo altomedievale: alcuni temi storiografici	» 29
GIUSEPPE CUSA, Tra Oriente e Occidente. La Sicilia nelle fonti documentarie . .	» 39
GERMANA GANDINO, L'isola nella storiografia longobarda e carolingia	» 59
LUCIA ARCIFA, La Sicilia altomedievale: l'apporto della ricerca archeologica . . .	» 73
XAVIER BARRAL I ALTET, La Sicilia altomedievale: una storiografia tra storia dell'arte e archeologia	» 93
BRUNO FIGLIUOLO, Di una storia a lungo rimossa: il Mezzogiorno peninsulare e la Sicilia dall'alto Medioevo all'istituzione della monarchia nella storiografia italiana	» 111

SISTEMI DI POTERE E TERRITORIO

WALTER POHL, La Sicilia, crocevia di popoli	» 129
---	-------

CESARE ALZATI, Una Chiesa nell'ecumene romana: Ambrogio, i suoi successori, la Sicilia	pag. 145
CARMELINA URSO, La Sicilia bizantina e il papato di Gregorio Magno	» 159
EMANUELE PIAZZA, La Sicilia e il papato nel contesto della <i>Langobardia minor</i> (secoli VII-IX)	» 193
MARCELLO ROTILI, Evidenze insediative nella Sicilia dell'alto medioevo	» 203
NICOLA BUSINO, La Sicilia e l'Italia meridionale fra tarda antichità e alto medioevo: due realtà a confronto alla luce dell'archeologia	» 229

CHIESA, FORME RELIGIOSE E SOCIETÀ

ANDREA TILATTI, La Chiesa nel Mezzogiorno tra Roma e Costantinopoli (secoli VI-X)	» 263
GIULIANA ALBINI, I vescovi e la carità: note tra tardoantico e altomedioevo (secc. V-X)	» 285
FRANCESCO PAOLO TOCCO, Profili agiografici nella Sicilia altomedievale	» 305
PIETRO DALENA, I monaci italo-greci tra Sicilia e Mezzogiorno	» 317
ARTEMIO M. MARTÍNEZ TEJERA, Rupestrian monasticism in the high-medieval Mediterranean: the case of Hispania	» 329
SIMONA MORETTI, Immagini di vita cenobitica e asceti: il monachesimo greco in Sicilia dal VI secolo all'arrivo normanno	» 347
CARLO EBANISTA, Echi siciliani nelle tipologie funerarie delle catacombe napoletane	» 375

ECONOMIA, CITTÀ E CAMPAGNE

JEAN-MARIE MARTIN, Agricoltura e allevamento tra Sicilia e Mezzogiorno nei secoli VI-X	» 429
PAOLO DE VINGO, Elementi e prodotti della cultura materiale tra città e campagna: la Sicilia tardoantica e altomedievale	» 439
MARIA SOLER SALA, Sicilia en las rutas comerciales entre Oriente y Occidente durante la Alta Edad Media	» 461

ANTONIO MACCHIONE, Il commercio tra <i>Langobardia minor</i> , contesto insulare e Mediterraneo	pag. 475
ROSANNA ALAGGIO, Città e mercanti nel Mezzogiorno peninsulare tardoantico e altomedievale	» 491
FRANCESCA STROPPA, Aspetti del mondo rurale e rimandi cosmologici nelle fonti storico-artistiche	» 517

CONTESTI LINGUISTICI E CULTURALI

ROSA MARIA LUCIFORA, Celebri miti greci in Sicilia: spunti di riflessione dall'ultima epica antica	» 561
MASSIMILIANO BASSETTI, Scrittura e cultura tra Sicilia e <i>Langobardia minor</i> . . .	» 581
SIMONA GAVINELLI, Circolazione libraria tra la Sicilia e gli imperi	» 613
DANIELA SANTORO, Scienza e medicina nella Sicilia altomedievale	» 623
MARINA MONTESANO, Folklore, magia e tradizioni della Sicilia altomedievale: una storia possibile?	» 637
GABRIELE ARCHETTI, "Perla nobilissima" del Mediterraneo. Note conclusive	» 649

Centro studi longobardi

Collane dirette da Gabriele Archetti

Convegni

Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo, Atti del Primo convegno internazionale del Centro studi longobardi (Brescia, 21-24 marzo 2013), a cura di Gabriele Archetti, Milano-Spoleto 2015 (Centro studi longobardi. Convegni, 1)

Francesca Stroppa, *Desiderio. La basilica di San Salvatore di Brescia: dal monastero al museo*, Prefazione di Marcello Rotili, Premessa di Gabriele Archetti, Milano-Spoleto 2018 (Centro studi longobardi. Convegni, 1.2)

Teodolinda. I longobardi all'alba dell'Europa, Atti del Secondo convegno internazionale del Centro studi longobardi (Monza, Gazzada, Castelseprio-Torba, Cairate, 2-7 dicembre 2015), a cura di Gabriele Archetti, Milano-Spoleto 2018 (Centro studi longobardi. Convegni, 2)

Liutprando re dei longobardi, Atti del Terzo convegno internazionale (Pavia-Gazzada Schianno, 3-8 maggio 2018), a cura di Gabriele Archetti, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Brescia-Spoleto 2023 (Centro studi longobardi. Convegni, 3), in corso di pubblicazione

Ricerche

La civiltà del pane. Storia, tecniche e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico, Atti del convegno internazionale di studio (Brescia, 1-6 dicembre 2014), a cura di Gabriele Archetti, Milano-Spoleto 2015 (Centro studi longobardi. Ricerche, 1)

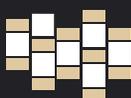
Angelo Baronio, *Il sogno di Desiderio re dei longobardi*, Prefazione di Claudio Azzara, Premessa di Gabriele Archetti, Milano-Spoleto 2018 (Centro studi longobardi. Ricerche, 2)

Colligere fragmenta. Studi in onore di Marcello Rotili per il suo 70° genetliaco, a cura di Gabriele Archetti, Nicola Busino, Paolo de Vingo, Carlo Ebanista, Milano-Spoleto 2020 (Centro studi longobardi. Ricerche, 3)

Tommaso Indelli, *La giustizia nella Longobardia meridionale tra norma e prassi*, Prefazione di Claudio Azzara, Premessa di Gabriele Archetti, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Milano-Spoleto 2020 (Centro studi longobardi. Ricerche, 4)

La Sicilia. Dinamiche di poteri e culture tra Oriente e Occidente nei secoli VI-X. In onore di Carmelina Urso, Atti del convegno internazionale di studio (Catania, 14-16 novembre 2019), a cura di Gabriele Archetti, Emanuele Piazza, Brescia-Spoleto 2023 (Centro studi longobardi. Ricerche, 5)

Cesare Alzati, *Chiese nella storia: liturgia, impero, ecumene. Studi sulle sorgenti orientali dell'occidente cristiano*, a cura di Gabriele Archetti, Roberto Bellini, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Brescia-Spoleto 2023 (Centro studi longobardi. Ricerche, 6), in corso di pubblicazione



COMITATO DIRETTIVO

GABRIELE ARCHETTI (presidente)
MARCELLO ROTILI (vicepresidente)
FRANCESCA STROPPA (segretario)
CLAUDIO AZZARA
OSVALDO BOSETTI
BRUNO FIGLIUOLO
SIMONA MORETTI
CRISTINA POZZI
ANDREA TILATTI

CONSIGLIO SCIENTIFICO

CLAUDIO AZZARA (presidente)
Università degli Studi di Salerno
FRANCESCA STROPPA (segretario)
Università Cattolica del Sacro Cuore
GIULIANA ALBINI
Università degli Studi di Milano
CESARE ALZATI
Accademia Romena, Bucarest
GABRIELE ARCHETTI
Università Cattolica del Sacro Cuore
EZIO BARBIERI
Università degli Studi di Pavia
ANGELO BARONIO
Fondazione Dominato Leonense
XAVIER BARRAL I ALTET
Université de Rennes
Università Ca' Foscari, Venezia
LUIGI ANDREA BERTO
Western Michigan University
MARIA ALESSANDRA BILOTTA
Universidade Nova de Lisboa
NICOLA BUSINO
Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli
PAOLO CHIESA
Università degli Studi di Milano
ALFIO CORTONESI
Università degli Studi della Toscana
ANNA MARIA D'ACHILLE
Sapienza Università di Roma
PIETRO DALENA
Università degli Studi della Calabria

MASSIMO DE PAOLI
Università degli Studi di Brescia
PAOLO DE VINGO
Università degli Studi di Torino
ROSALBA DI MEGLIO
Università degli Studi di Napoli Federico II
ALESSANDRO DI MURO
Università degli Studi della Basilicata
CARLO EBANISTA
Università degli Studi del Molise
ANNA FALCIONI
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
BRUNO FIGLIUOLO
Università degli Studi di Udine
GERMANA GANDINO
Università degli Studi del Piemonte Orientale
SIMONA GAVINELLI
Università Cattolica del Sacro Cuore
ROBERTINO GHIRINGHELLI
Università Cattolica del Sacro Cuore
ROBERTO GRECI
Università degli Studi di Parma
EMILIO MARTÍN GUTIÉRREZ
Universidad de Cádiz
FLORIAN HARTMANN
RWTH Aachen University
WOLFGANG HUSCHNER
Universität Leipzig
EWALD KISLINGER
Universität Wien
ANTONIO IACOBINI
Sapienza Università di Roma
ROSA MARIA LUCIFORA
Università degli Studi della Basilicata
PAOLO MOLINARI
Università Cattolica del Sacro Cuore
MASSIMO MONTANARI
Università degli Studi di Bologna
SIMONA MORETTI
Università IULM, Milano
ELDA MORLICCHIO
Università degli Studi di Napoli L'Orientale
GIANCARLO PALLAVICINI
Accademia russa delle scienze, Mosca
EMANUELE PIAZZA
Università degli Studi di Catania
WALTER POHL
Universität Wien

MARINA RIGHETTI
Sapienza Università di Roma
ELENA RIVA
Università Cattolica del Sacro Cuore
MARCELLO ROTILI
Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli
MARIA SOLER SALA
Universitat de Barcelona
LUCINIA SPECIALE
Università del Salento, Lecce
ANDREA TILATTI
Università degli Studi di Udine
CARMELINA URSO
Università degli Studi di Catania
GIORGIO VESPIGNANI
Università degli Studi di Bologna
GIOVANNI VITOLO
Università degli Studi di Napoli Federico II
LUCA ZAVAGNO
Bilkent University, Ankara

Comitato tecnico

OSVALDO BOSETTI (presidente)
Imprenditore
GIORGIO BONTEMPI
Commercialista
CRISTIANA BOSETTI
Presidente Nordival
FAUSTINO LECHI DI BAGNOLO
Imprenditore
GIUSEPPE MONDINI
Avvocato
MARIA CONSUELO RITA PALLAVICINI
Fondazione Giancarlo Pallavicini
BENEDETTO PICCA
Superiore generale Congregazione
Sacra Famiglia di Nazareth
CRISTINA POZZI
Avvocato
ENZO TURRICENI
Direttore Museo Piamarta

FONDAZIONE CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

ENRICO MENESTÒ
Università degli Studi di Perugia
MASSIMILIANO BASSETTI
Università degli Studi di Verona

Posta al centro del Mediterraneo, nell'alto medioevo la Sicilia fu teatro di fitti intrecci politico-militari, religiosi, socioeconomici e culturali. Riferimento obbligato per chi, come la corte di Costantinopoli, i sovrani barbarici, i musulmani o la Chiesa romana, mirava non solo a estendere o consolidare il dominio in Italia, ma anche nello scacchiere mediterraneo.

Dal 535, anno in cui l'isola fu sottratta agli ostrogoti, all'827, quando iniziò l'invasione saracena, la Sicilia rimase bizantina. I longobardi non vi penetrarono e il loro progetto espansivo, secondo Paolo Diacono, rimase circoscritto alla penisola. Gli echi dell'invasione longobarda, tuttavia, furono tanti, a conferma che lo Stretto tra Scilla e Cariddi univa prima ancora di dividere le sue sponde.

Le giornate internazionali di studio, promosse dal Centro studi longobardi e dagli Atenei di Catania, Basilicata, Campania, Milano, Salerno e Cattolica, affrontano queste vicende in un periodo in cui la storia insulare pare più complessa e meno indagata. Nel denso volume, infatti, attraverso la discussione di nodali temi storiografici, si indagano gli eventi che portarono alla rottura della secolare unità politica della penisola con la crisi dell'impero bizantino e l'apparire di nuovi protagonisti sulla scena europea: i longobardi e gli arabi.

La dedica alla professoressa Carmelina Urso è un gesto di gratitudine di amici e allievi, riconoscenti verso una studiosa che, durante la sua lunga attività di docenza e di ricerca nell'Università di Catania, ha affrontato molte delle tematiche di storia medievale siciliana qui indagate.

